

ALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Esposto/Denuncia

Oggetto: Decreto Ministero dell'Ambiente (Mattm) di Compatibilità Ambientale n. 0000144 del 23 luglio 2015, e n. 0000222 del 9 settembre 2014.

PREMESSA

Il Governo Italiano ha autorizzato, con due decreti legge, il n. 83/2012 e il n. 133/2014, il degrado ambientale di un paese, enormemente provato proprio in questa materia, e che ormai “ sopravvive “ di solo turismo e agricoltura.

Decreti che nulla hanno a che fare con il risparmio energetico, la sostenibilità ecologica e la necessita energetica - probabilmente perché “ indirizzati “ dalle potenti lobby Europee degli idrocarburi - e che non rispettano il principio di leale cooperazione comunitaria, di cui all'art.4 del trattato UE, e i principi di precauzione e azione preventiva di cui all'art. 191 del TFUE.

Gli artt. 35 del D.L. 83/2012, e gli art. 35/36/37/38 del D.L. 133/2014, hanno attribuito un carattere strategico alle concessioni autorizzatorie per la ricerca e lo sfruttamento di idrocarburi, escludendo quindi gli enti locali e i cittadini dalle varie fasi del procedimento amministrativo, come invece prevede la Convenzione di Aarhus. Praticamente, con questi due decreti sono state aggirate quasi tutte le norme in materia di protezione ambientale.

Il governo ha voluto mostrare al Paese Italia quanto poco spazio vi sia per la giusta tutela dei suoi gioielli naturali; il territorio, il mare, beni comuni.

In pratica hanno fatto ancora di più:

- Hanno tolto i poteri alle regioni (bypassando la Costituzione) che sono nel territorio e ne conoscono profondamente tutte le problematiche;
- Hanno semplificato, in modo insensato, gli iter autorizzativi;
- Hanno prolungato i termini di scadenza delle concessioni, che ora potrebbero arrivare anche fino a 50 anni;
- hanno dichiarato che questi progetti sono indifferibili e urgenti, e di interesse nazionale, quando di interesse nazionale non hanno assolutamente nulla;
-

Poi ci sono gli stoccaggi e i rigassificatori, autorizzati anche in zone densamente popolate e di grande rilievo turistico e paesaggistico, “ nutriti “ poi con allettanti, e corpose, sovvenzioni statali, pagate naturalmente dai cittadini.

Queste ulteriori attività potrebbero compromettere la nostra maggior fonte di ricchezza, che è il turismo, e mettere in ginocchio le migliaia di attività collegate a questo settore;

Nel frattempo, però, hanno disincentivato le rinnovabili, ostacolando lo sviluppo di queste energie, fondamentali per la produzione di energia “ verde “ nel nostro paese.

FATTO

I due titoli concessori in oggetto, per la realizzazione di “altre “ due piattaforme marine, collocate nello stesso contesto ambientale dove ne esistono già altre 9, e dove verranno perforati altri 8 pozzi - 4 per Clara NW concessione B.C13.AS estesa per 395 km² - e 4 per Bonaccia NW concessione B.C17.TO) - sono stati rilasciati, senza tenere conto che, in quella zona, vi siano molti altri impianti.

Tutte le zone prospiciente le coste di Ancona sono altamente caricate, come matrice ambientale, più di 1000 km² sono infestati da pozzi produttivi e non , piattaforme e flow line. La zona è ulteriormente appesantita dalla presenza di un porto, che ha un elevato traffico marittimo, sia turistico, che commerciale.

Non possiamo tralasciare il fatto che, poco distante, c'è un importante impianto per il trattamento e la raffinazione di petrolio, della società API, oltre ad una turbogas e un ex impianto chimico dismesso della ex Montedison.

La zona insiste in una zona dichiarata, dalla Regione Marche, “ ad elevato rischio di crisi ambientale “ e risulta essere una tra le più inquinate d'Italia.(Allegato 2)

In questo contesto, non possono mancare altri punti da evidenziare alla Corte:

- Nella zona, a poca distanza da queste piattaforme, esistono:
- Tre zone S.I.C: SIC IT 5320005 - SIC IT 5320006 – SIC IT 5320007, - quest'ultima a sole 23 miglia da una piattaforma.
- Una Z.P.S: ZPS IT 5320015.
- Una area protetta: Parco Naturale Regionale del Conero.
- Una area Marina protetta: Costa del Monte Conero – di prossima istituzione.
- In quella zona vi sono specie altamente protette come le tartarughe Caretta Caretta e i delfini Tursiope.
- Il mare Adriatico ha delle caratteristiche geomorfologiche peculiari che lo rendono molto vulnerabile, cioè i bassi fondali e il fatto che, praticamente, è un mare semichiuso.
- Come si può mettere a rischio tutto questo, per una produzione annua di appena 750 mln di sm³ di gas, utili a coprire appena 4,5 giorni del nostro fabbisogno nazionale?
- Certo la situazione sarebbe stata diversa se nell'Adriatico ci fosse un reservoir, come quello scoperto in Egitto, di 850 miliardi di sm³ di gas! Ma questo, chiaramente, è praticamente impossibile.

A questo punto è congruo porre, a codesta Corte , alcune domande esplicative:

- Perché da una parte (governo Italiano) si autorizzano trivellazioni marine

quando invece la Comunità Europea afferma l'esatto contrario?

Cioè la difesa ambientale dei mari e loro protezione dal rischio di inquinamento da idrocarburi?

- Perché allora si finanziano progetti – come l'iniziativa D.A.M.A.C (Difesa Ambientale Mare Adriatico e Comunicazioni) “ finanziato proprio dalla Comunità Economica Europea attraverso i fondi del programma INTERREC III, e propedeutico, con il progetto SECUR - SEA “ Alla difesa e alla riduzione dei rischi di inquinamento Marino da idrocarburi del mare Adriatico “ e che riguarda anche , e soprattutto, proprio la zona in oggetto?

Tale studio ha affermato che lo stato d'equilibrio ecologico ambientale del mare Adriatico è molto precario, tant'è che se ne ipotizza anche la riduzione del traffico marittimo.

Ma lo scopo principale del progetto SECUR-SEA ha come obiettivo strategico “ Lo sviluppo sostenibile del sistema terracqueo dell'Adriatico centrale tramite gestione integrata del patrimonio biologico, naturalistico, paesaggistico, sociale ed economico, e la riduzione dei rischi di inquinamento marino da idrocarburi “.

Questo concetto è stato espresso anche nella conferenza delle regioni e delle provincie autonome del 2013 - nell'ambito del negoziato Europeo sulla programmazione 2014/2020 per la strategia macroregionale Adriatico- Ionica (EUSAIR) – dove nell'articolazione strategica della Macroregione vengono previsti quattro pilastri importanti, e due di questi riguardano proprio la protezione ambientale:

- Il terzo pilastro ha come obiettivo il miglioramento della qualità ambientale degli ecosistemi e la tutela delle biodiversità;
- Il quarto punta ad aumentare l'attrattiva turistica della regione.....limitare l'impatto ambientale;

DIRETTIVE UE

Con questa denuncia chiedo alla Corte di Giustizia Europea che vengano rispettate, e quindi applicate, le seguenti Direttive:

Direttiva Europea 2011/92/CE - e nello specifico l'allegato III - di cui l' art. 4 - paragrafo 3 comma A/B/E, dove si attesta:

1. CARATTERISTICHE DEI PROGETTI

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni del progetto;
- b) del cumulo con altri progetti;

- c) dell'utilizzazione di risorse naturali;
- d) della produzione di rifiuti;
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- f) del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Direttiva Europea 2013/30/UE – Riguardante la Sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi – dove al punto 1 si afferma: “ *L'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Istituisce l'obbligo di sostenere tutte le azioni dell'Unione attraverso un alto livello di protezione basato sul principio della precauzione e sui principi dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché sul principio «chi inquina paga»* “.

In conclusione chiedo che vengano fatti tutti gli accertamenti necessari affinché sia assicurato il pieno rispetto delle Normative Europee, che già prevedono l'attuazione di procedure per la difesa del mare Adriatico, in quanto un'ulteriore pressione ambientale - non solo in questa determinata zona, ma anche in tutta la costa Marchigiana e dell'Adriatico - potrebbe irreparabilmente comprometterne la vulnerabilità dei sistemi vitali.

Ancona li 15 Ottobre 2015

Peppino Giorgini
Consigliere Regione Marche
MoVimento5Stelle